COMMISSIONE VI

FINANZE E TESORO

LXXX.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 23 GIUGNO 1966

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE VICENTINI

INDICE

PAG.

Congedo:

PRESIDENTE 865

Disegno e proposte di legge (*Discussione e approvazione*):

Compensazione ai comuni della perdita di entrate subita nell'anno 1963 in seguito alla soppressione della imposta di consumo sul vino (3188);

RAFFAELLI ed altri: Integrazione dei bilanci comunali a seguito dell'abolizione della imposta comunale di consumo sul vino (*Urgenza*) (754);

MINIO ed altri: Provvedimenti a favore dei comuni e delle province (1764) . . 865

PRESIDENTE 865, 867, 869

ANGELINO PAOLO 867

GIOIA, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 869, 870, 871

MINIO 867

PATRINI, *Relatore*. 865

RAFFAELLI 868, 869, 870

SCRICCIOLO 871

ZUGNO 868, 870, 871

Votazione segreta:

PRESIDENTE 871

La seduta comincia alle 9,40.

MINASI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Bassi.

Discussione del disegno di legge: Compensazione ai comuni della perdita di entrate subita nell'anno 1963 in seguito alla soppressione della imposta di consumo sul vino (3188), congiunta al seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Raffaelli ed altri: Integrazione dei bilanci comunali a seguito dell'abolizione della imposta comunale di consumo sul vino (Urgenza) (754) e dei deputati Minio ed altri: Provvedimenti a favore dei comuni e delle province (1764).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge « Compensazione ai comuni della perdita di entrate subita nell'anno 1963 in seguito alla soppressione della imposta di consumo sul vino » congiunta al seguito della discussione delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Raffaelli, Martuscelli, Terranova Raffaele e Minio « Integrazione dei bilanci comunali a seguito dell'abolizione della imposta comunale di consumo sul vino » e d'iniziativa dei deputati Minio, Raffaelli, Soliano, Nicoletto, Terranova Raffaele, Vespignani, Malfatti Francesco, Matarrese, Lenti, Grezzi, Assennato, Carocci, Vestri, Maulini, Borsari e Pagliarani « Provvedimenti a favore dei comuni e delle provincie ».

Il Relatore, onorevole Patrini, ha facoltà di svolgere la relazione.

PATRINI, *Relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo al nostro esame il disegno di legge n. 3188, recentemente presentato « Compensazione ai comuni della

perdita di entrate subita nell'anno 1963 in seguito alla soppressione della imposta di consumo sul vino » e al riesame la proposto Raffaelli ed altri, n. 754 « Integrazione dei bilanci comunali a seguito della abolizione della imposta comunale di consumo sul vino » e anche la proposta Minio ed altri, n. 1764 « Provvedimenti a favore dei comuni e delle provincie ».

Per la proposta Raffaelli e per la proposta Minio l'abbinamento si riferisce a materia comune in quanto la prima prevede anche l'integrazione per l'anno 1964 oltreché per il 1963 e la seconda prevede l'integrazione anche per il 1965 oltre ed aumenti di tale integrazione, in notevole misura, ma che non possono — anche per il parere espresso dalla Commissione bilancio e di cui poi renderò edotti i colleghi — essere presi in considerazione.

Le due proposte che ho citato, però, a differenza del disegno di legge, riferito al 1963, hanno due caratteristiche: propongono infatti, — ed io non sono, sul punto in questione, di quell'avviso — come base di rimborso ai comuni, anziché l'anno 1959 l'anno 1961. Il 1959 è in realtà l'anno di maggior gettito per i comuni, a prescindere dalla quantità del consumo, perché a quella data erano contemplate le supercontribuzioni e le maggiorazioni di tariffa che nel 1961 non esistevano più in quanto con il 1° gennaio 1960 furono abbattute le supercontribuzioni ed anche aggiornate in aliquota unica, se ben ricordate, perché il vino aveva 8 lire di base per i comuni fino ad un certo numero di abitanti, poi 10, 12 e 15, mentre a partire dal 1960 l'aliquota unica fu stabilita in 8 lire. A mio avviso, dunque, è preferibile, come base, il 1959 come già previsto nella legge di rimborso per il 1962.

Le proposte prevedono non solo il rimborso *sic et simpliciter* ma un aumento per l'anno 1963 che, se ben ricordo, è del 10 per cento.

Detto questo, vediamo molto brevemente — la materia è ben nota alla Commissione — che cosa indica il disegno di legge per il quale vi è il parere favorevole della Commissione bilancio.

Come già con la legge 23 maggio 1964, n. 403 si dispose, a norma dell'articolo 8 della legge 18 dicembre 1959, n. 1079, il rimborso ai comuni per la perdita di gettito derivante dalla soppressione dell'imposta di consumo, così questo disegno di legge, seguendo lo stesso indirizzo e le stesse indicazioni, rende effettiva l'esecuzione dell'articolo 8 della citata legge soppressiva dell'imposta di consumo per l'anno 1963.

L'onere finanziario sarebbe, di per sé, di 35 miliardi, ma poiché per i comuni superiori a 10 mila abitanti il rimborso, che lo Stato deve, è calcolato sulla differenza tra la perdita totale, riferita al 1959, per l'imposta di consumo del vino, meno la compartecipazione all'IGE, le carni eccetera, l'onere derivante è di 18 miliardi cui si provvede con apposita variazione del capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno 1965.

Il disegno di legge è composto di tre articoli che sono identici, nella portata, alla legge citata precedentemente per l'anno 1962. Il relatore su questi — anche perché è ammissibile la delegazione ai comuni, per questa parte e in relazione ai debiti assunti o da assumere dai comuni con mutui garantiti — non ha nulla da eccepire. Tuttavia — ed anche la Commissione bilancio mi invita a questo — vorrei rivolgere non solo una viva preghiera al Governo, ma quasi preannunciare (vedremo poi le dichiarazioni del sottosegretario) un ordine del giorno in cui si inviti il Governo a prevedere, non più a sbalzi, ma sul fondo globale del 1967 (il bilancio è in corso di predisposizione presso i ministeri competenti) i fondi necessari per i rimborsi degli anni 1964, 1965 e oserei dire anche 1966.

A conforto di questa tesi sostengo anche che in questi anni l'onere che graverà sul bilancio dello Stato sarà minore, in quanto per il 1962 erano circa 21 miliardi, per il 1963 sono 18 e per il 1964 è prevedibile siano 16 e per il 1965 14, in quanto per i comuni superiori ai 10 mila abitanti, l'IGE è un'imposta in espansione, e quindi la compartecipazione rende minore il debito dello Stato verso i grandi comuni.

Questo auspicio mi auguro la Commissione voglia tradurlo in un eventuale ordine del giorno, perché il Governo — date le necessità di cassa dei comuni — abbia ad assumere (d'altronde si evince molto chiaramente, questa volta, dalla stessa relazione) questo impegno doveroso, e previsto dalla legge, verso i comuni.

Detto questo confido che il Governo accolga il mio auspicio e confido anche che i colleghi abbiano a dare il loro assenso a questo provvedimento limitato ma significativo ed atteso.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

MINIO. Mi associo alle conclusioni del relatore, da concretarsi sia sotto forma di invito al Governo che risulti a verbale, sia eventualmente sotto forma di ordine del giorno affinché nel bilancio del 1967 siano chiusi questi anni arretrati ed i comuni possano colmare i cospicui disavanzi di cassa.

Del resto, il solo fatto che il Ministero dell'interno e le prefetture abbiano autorizzato i comuni ad iscrivere queste somme nei loro bilanci dimostra che il Governo intende mantenere l'impegno. Non si tratta peraltro di somme colossali. Secondo quanto ha detto il relatore, si dovrebbero iscrivere le integrazioni di bilancio del 1964, 1965 e 1966 nel fondo globale del 1967. Credo che il Governo potrebbe assumere questo impegno.

I disavanzi di cassa pesano molto sui comuni perché sono dovuti anche a ritardi di versamenti dell'IGE e di altre imposte; per cui alle difficoltà finanziarie, dovute a ristrettezze di bilancio, si aggiungono le difficoltà di cassa con gli interessi disastrosi che comportano i maggiori oneri, e quindi spese inutili che sarebbe veramente opportuno che il provvedimento sanasse ed eliminasse.

Vorrei fare una sola osservazione: qui si dice, ripetendo mi pare il testo del 1962, che l'anticipazione è riservata ai comuni con popolazione non superiore ai 60 mila abitanti. Ne comprendo la ragione, ma ciò non toglie che anche i comuni con popolazione superiore abbiano ugualmente le stesse difficoltà. Si tratta di anticipazioni, ripeto; non si dà di più di quanto si dovrebbe dare, e il Governo dovrebbe esaminare l'opportunità che questa anticipazione, che mi pare sia del 50 per cento, possa essere data a tutti i comuni indifferentemente; magari differenziando le priorità nel senso di provvedere prima a quei comuni che hanno uno scarso gettito dell'IGE, della carne e del vino, e provvedendo poi per gli altri.

A questo punto vorrei insistere per la proposta di legge da noi presentata, che è più ampia e prevede anche altri anni oltre il 1963 ed un aumento del gettito; ma so benissimo che insisterei inutilmente, sia perché vi è un parere della Commissione bilancio e mi si direbbe che non vi sono i fondi, sia per altre ragioni.

Vorrei però fare notare che la nostra previsione di aumento non era infondata, ma trovava una ragione nel fatto che tutte le volte che si è soppresso un tributo dei comuni e si è sostituito con un contributo statale lo si è sempre ancorato all'anno della soppressione, come è avvenuto anche per l'imposta sul bestiame.

Questo comporta che l'incremento verificato nei consumi per il gettito dei tributi rimane ancorato a quell'anno determinato, contribuendo non poco alle difficoltà finanziarie dei comuni.

Oggi, se l'imposta sul vino fosse rimasta, avrebbe dato certo un gettito superiore a quello del 1959, e i comuni invece, al massimo, ottengono quello del 1959 e con molti anni di ritardo.

Possiamo raccomandare al Governo questa nostra proposta, ma di più non possiamo fare nelle condizioni in cui siamo. Prendiamo atto che almeno un anno di risarcimento è dato ai comuni e ci auguriamo che venga accolta la proposta del relatore che almeno con il bilancio del 1967 si sani questa situazione.

Per quanto riguarda l'altra proposta di legge, di cui sono confirmatario, non posso insistere perché sia discussa. Vi è già una specie di sbarramento posto dalla Commissione bilancio e vi è, d'altra parte, il grosso problema della riforma della finanza locale. Stando agli scarsi accenni del programma di sviluppo, di questa riforma chissà quando si parlerà. Perciò qualche provvedimento, a carattere di urgenza, per risollevare la situazione dei comuni dovrà pur essere affrontato.

Dai calcoli fatti nella programmazione appare che per l'attuazione della riforma della finanza locale occorrerà moltissimo tempo. Pensa il Governo che i comuni possano continuare in una situazione per loro così grave? Penso che nel frattempo si possano adottare alcune misure, fra le più urgenti, e allora noi vorremmo che il nostro progetto almeno fosse tenuto presente in vista di questo problema e, quindi, per la soluzione di almeno alcuni punti salienti in ordine alle più gravi difficoltà finanziarie dei comuni, in attesa della riforma della quale ci riserviamo di discutere quando verrà il momento opportuno.

ANGELINO PAOLO. Desidero esprimere favorevole avviso alla approvazione di questo provvedimento, lamentando però la differenza di trattamento che si pratica da un lato ai comuni cui si rimborsano con anni di ritardo le quote dovute per l'abolizione dell'imposta di consumo sul vino e, dall'altro, alle aziende private in ordine agli oneri assi-

stenziali e previdenziali. Questi, anche prima dell'approvazione delle relative leggi, non si fanno pagare e con operazioni di cassa lo Stato rimborsa, mentre si fanno attendere i comuni per anni ed anni e sappiamo che la situazione dei comuni non è molto più allegra, è anzi assai peggiore di quella delle aziende private. Ma mi auguro comunque che l'anno venturo si possa sanare questa situazione.

RAFFAELLI. Non ho niente da aggiungere alle considerazioni che ha svolto il collega Minio, ma vorrei solo riprendere la discussione che vi è stata in Commissione bilancio e che mi pare il relatore abbia ripetuto qui in modo giusto ma attenuato.

Alla Commissione bilancio il relatore aveva proposto un emendamento per estendere al 1964 almeno, il rimborso di questa soppressa imposta, anche per evitare quelle conseguenze sui comuni che metteva testé in evidenza il collega Minio e che purtroppo non sono indifferenti.

Vi sono scoperti di cassa uguali al mancato introito, con interessi che, calcolati alla buona, sono del 10 per cento; e se consideriamo che gli interessi del 10 per cento dal 1963 ad oggi sono due miliardi per il 1963, due per il 1964, due per il 1965, da 18 si passa a 26 o 27 miliardi. Questi miliardi in più sono andati ad aumentare le spese correnti per le quali il Ministro Colombo ha espresso un grande dolore, malgrado sia egli stesso l'autore dello sperpero della spesa pubblica; perché qui si tratta di aumentare la spesa pubblica unicamente per trasferirla a profitto bancario e vi saranno ragioni che inducono un Ministro a fare Cavaliere del lavoro un presidente di banca che ha compilato un buon bilancio.

Ma a questo punto mi fermo subito, signor Presidente, e ritorno alla considerazione che ha fatto l'onorevole Ghio in Commissione bilancio e che ha trovato il consenso dell'onorevole De Pascalis. Quindi due dei più autorevoli membri degli autorevoli partiti della maggioranza.

Ad un certo momento, si è visto che minoranze e maggioranze contano relativamente, perché è bastato un cenno di Governo per far rientrare tutti nei loro « stalli » di partenza. Nondimeno, nel bollettino delle Commissioni è detto che la V Commissione esprime parere favorevole sui provvedimenti in questione, nell'ambito dei fondi stanziati. È un parere favorevole che ci dà ragione nella dottrina, ma non soddisfazione nella pratica: il problema rimane.

Su questo punto, l'onorevole Patrini è favorevole alla presentazione di un ordine del giorno. Io sono d'accordo sulla formulazione di un ordine del giorno, con il quale la Commissione inviti il Governo a stabilire nel bilancio di previsione 1967, in corso di formazione, stanziamenti sufficienti per compensare i comuni delle minori entrate dovute alla soppressione dell'imposta di consumo sul vino per gli anni 1964, 1965 e 1966.

Tuttavia, sarei ancor più favorevole alla trasformazione di una parte dell'ordine del giorno in emendamenti ben precisi, aggiungendo cioè all'articolo 1 (oltre all'anno 1963) l'anno 1964, ed all'articolo 3, alla fine del primo comma, una copertura (che troverebbe favorevole la Commissione bilancio) grazie alla quale per la parte relativa al 1964 si provvederà con uno stanziamento del bilancio 1967, in corso di formazione. Immediata conseguenza di questo sarebbe il ritorno del provvedimento alla Commissione bilancio; tuttavia, i comuni guadagnerebbero almeno un anno nel rimborso.

Inoltre, riterrei più opportuno prevedere, anziché una generica autorizzazione al Ministro delle finanze, dei termini ben precisi, secondo i quali entro un mese dall'entrata in vigore della legge si eroghino gli acconti, ed entro due mesi i saldi. Dopo tre anni che lo Stato deve saldare un debito presso altre amministrazioni pubbliche, non vorrei far sorridere i nostri successori autorizzando per legge il Governo a pagare qualche anticipo. Dal punto di vista della tecnica legislativa, invito i colleghi a riflettere su questo punto.

ZUGNO. Condivido le considerazioni svolte dal Relatore. Preannuncio inoltre la presentazione di un ordine del giorno che (al contrario di quello preannunciato dall'onorevole Raffaelli, che prevede il rimborso soltanto per gli anni 1964 e 1965) è impostato sul piano della risoluzione del problema in via continuativa. Naturalmente, ritengo che con la riforma della finanza locale il problema possa trovare in seguito una soluzione globale. Tuttavia, sarebbe opportuna la presentazione di un disegno di legge con lo stanziamento reso obbligatorio, fino a quando la riforma della finanza locale non entri in vigore, ogni anno. La stessa Commissione bilancio contempla una soluzione, in via continuativa, dal 1964 in poi.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

GIOIA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Ringraziando il Relatore e gli intervenuti, desidero confermare (com'è stato rilevato dall'onorevole Minio) la volontà del Governo di risolvere definitivamente il problema, cioè non solo per quanto attiene agli anni 1964, 1965 e 1966, ma (come auspicava l'onorevole Zugno) in modo tale che non ci si debba ogni anno riproporre la questione del rimborso ai comuni a seguito delle minori entrate. Sono allo studio due o tre soluzioni alternative; compatibilmente con le esigenze prospettate dal bilancio, si sceglierà quella più idonea al perseguimento di questi fini.

Per quanto riguarda l'osservazione dell'onorevole Raffaelli, debbo dire che l'autorizzazione al Ministro delle finanze prevista dall'articolo 1 del disegno di legge, viene data per favorire l'immediata erogazione ai comuni al di sotto dei 60.000 abitanti di una anticipazione pari al 50 per cento. Com'è noto, l'amministrazione dovrà fare tutti i conteggi relativi alle somme già riscosse dai comuni sulla compartecipazione IGE. Ecco perché non si può elevare il limite dei 60.000 abitanti. Si ritiene che al di sotto dei 60.000 abitanti si possa senz'altro dare il 50 per cento; è chiaro che assai difficilmente la compartecipazione in questi comuni minori può superare il 50 per cento dell'importo dovuto, mentre per i comuni superiori è difficile stabilire se il 50 per cento sia sufficiente o addirittura non vada oltre la somma che già i comuni debbono avere a titolo di conguaglio.

Io prego la Commissione di approvare il disegno di legge nel testo che è stato presentato.

Un'ultima considerazione vorrei fare in ordine al problema che è stato prospettato dall'onorevole Minio, circa la necessità, in attesa della riforma della finanza locale, di venire incontro alla difficile situazione degli enti locali. Già il Presidente del Consiglio, il Ministro dell'interno ed il Ministro delle finanze, hanno ribadito la volontà di presentare al più presto al Parlamento un provvedimento straordinario che consenta di sollevare la situazione delle finanze comunali in attesa dell'auspicata riforma della finanza locale.

Lo studio, credo, sia già quasi ultimato: si tratta di studiare le coperture finanziarie necessarie per consentire la presentazione al Parlamento di questo disegno di legge che, ripeto, è ormai nella fase dell'ultima e conclusiva definizione.

PRESIDENTE. Passiamo agli articoli. Do lettura dell'articolo 1.

« A compensazione della perdita subita dai comuni a seguito della totale abolizione dell'imposta di consumo sul vino, è attribuita ai comuni stessi, per l'anno 1963, una integrazione a carico del bilancio dello Stato, pari all'ammontare delle riscossioni conseguite dai comuni medesimi nell'anno 1959 per imposta di consumo sul vino e relative supercontribuzioni ed addizionali, al netto delle somme eventualmente percepite nello stesso anno 1963, a titolo di compartecipazione al provento dell'imposta generale sull'entrata sui vini e sulle carni, prevista dall'articolo 5 della legge 18 dicembre 1959, n. 1079.

Il Ministro delle finanze è autorizzato ad erogare ai comuni con popolazione non superiore ai 60.000 abitanti acconti provvisori commisurati alla metà del gettito conseguito nell'anno 1959 a titolo di imposta di consumo sul vino e relative supercontribuzioni ed addizionali.

Per l'erogazione della integrazione e degli acconti previsti dai precedenti commi valgono le stesse norme di cui all'articolo 7 della legge 18 dicembre 1959, n. 1079, modificato dall'articolo 1 della legge 20 ottobre 1960, n. 1305 ».

RAFFAELLI. Al secondo comma dell'articolo 1 avevo fatto presente la necessità di mutare la formula « è autorizzato » o quanto meno, mantenendola, specificare il termine entro il quale il Ministro delle finane è autorizzato ad erogare queste somme ai comuni.

GIOIA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Non è opportuno fissare un termine perchè devono essere effettuati i conteggi.

RAFFAELLI. I conteggi sono già stati fatti

GIOIA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. No, perchè lei sa che la compartecipazione all'Ige è uno dei due elementi che determinano le somme da erogare.

RAFFAELLI. Ma qui si parla dei comuni con popolazione non superiore ai 60.000 abitanti dove la compartecipazione gioca un ruolo minimo.

Comunque qui si dice « Il Ministro delle finanze è autorizzato ad erogare... ». Sa lei cosa vuol dire questo?

GIOIA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Onorevole Raffaelli io le posso assicu-

rare che con questo testo si può provvedere immediatamente.

RAFFAELLI. Non ci credo. Lo Stato, attualmente, è in arretrato complessivamente di oltre 200 miliardi per contributi per la scuola, per rimborsi d'imposta, per pubblica sicurezza e per altro e al ministero, quando i rappresentanti di un comune vanno a dire, stretti da esigenze di cassa, « ma noi vogliamo il rimborso dei diritti erariali sopra gli spettacoli o la quota IGE », ci sono degli ottimi funzionari i quali, dietro una bella scrivania, dicono: lei ha ragione, ma noi non abbiamo alcun termine e quindi quando il Tesoro o la cassa lo consentono, provvederemo.

GIOIA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Onorevole Raffaelli, io ho dichiarato che approvando questo testo l'amministrazione delle finanze, cui compete provvedere, provvederà immediatamente al pagamento del 50 per cento.

RAFFAELLI. Immediatamente, per i Governi, non significa niente.

Il mio emendamento, per tanto, è il seguente: dopo le parole « è autorizzato ad erogare », aggiungere le altre « entro un mese dall'entrata in vigore della presente legge ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo comma dell'articolo 1 al quale non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Raffaelli aggiuntivo al secondo comma dell'articolo 1 delle parole « entro un mese dall'entrata in vigore della presente legge » dopo le parole « è autorizzato ad erogare ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione quanto rimane dell'articolo 1.

(È approvato).

Poiché agli articoli 2 e 3 non sono stati presentati emendamenti ne darò lettura e li porrò successivamente in votazione.

ART. 2.

L'integrazione attribuita ai comuni ai sensi del precedente articolo 1 è delegabile a garanzia di debiti assunti o da assumere.

(È approvato).

ART. 3.

All'onere derivante dalla attuazione della presente legge sarà fatto fronte con lo stanziamento iscritto al capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1965.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere con proprio decreto alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

PRESIDENTE. Gli onorevoli Zugno, Patrini, Scricciolo e Castellucci hanno presentato il seguente ordine del giorno: « La Commissione finanze e tesoro invita il Governo a disporre con la maggiore sollecitudine possibile un disegno di legge per il rimborso, in via continuativa, dal 1964 in poi, ai comuni degli importi corrispondenti alla soppressa imposta di consumo sul vino.

GIOIA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Questo ordine del giorno, posso accettarlo come raccomandazione compatibilmente con le esigenze di bilancio.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Zugno.

(È approvato all'unanimità).

Gli onorevoli Raffaelli, Minio, Soliano, Matarrese e Astolfi hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione finanze e tesoro, nell'approvare il disegno di legge n. 3188 concernente "compensazione ai comuni della perdita di entrate subita nell'anno 1963 in seguito alla soppressione della imposta di consumo sul vino ", invita il Governo a iscrivere nel bilancio di previsione del 1967, in corso di formazione, sufficienti stanziamenti per compensare i comuni delle minori entrate conseguenti alla soppressione dell'imposta di consumo sul vino per gli anni 1964, 1965 e 1966 ».

GIOIA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Questo ordine del giorno, così come è formulato, non lo posso accettare e, d'altronde, dovrebbe ritenersi assorbito da quello Zugno.

RAFFAELLI. Se è assorbito, come fa a non accettarlo?

GIOIA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Questo ordine del giorno, che fa specifico riferimento al bilancio del 1967, dovrebbe essere esaminato dal Ministro del tesoro, per cui, non essendo io competente, non posso accettarlo almeno in questa formulazione.

ZUGNO. L'ordine del giorno Raffaelli è assorbito dal primo.

GIOIA. È più limitato, ma è anche diverso dall'ordine del giorno Zugno dato il puntuale riferimento al bilancio 1967.

ZUGNO. Per dichiarazione di voto. Dal momento che il problema, con il nostro ordine del giorno accolto dal Governo si ritiene risolto, noi non riteniamo di partecipare alla votazione sul secondo ordine del giorno e quindi dichiariamo di astenerci.

SCRICCIOLO. Dichiaro che a mio modo di vedere l'ordine del giorno Raffaelli è assorbito dal precedente ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Raffaelli.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto. Le proposte di legge n. 1754 e 1764 verranno accantonate e non verranno assorbite dall'eventuale approvazione del disegno di legge.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione.

Disegno di legge: « Compensazione ai comuni della perdita di entrate subita nell'anno 1963 in seguito alla soppressione della imposta di consumo sul vino » (3188).

Presenti e votanti 32
Maggioranza 17
Voti favorevoli . . . 31
Voti contrari 1

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Angelino, Astolfi, Azzaro, Bima, Bonaiti, Buzzetti,, Carocci, Castellucci, Fortuna, Grezzi, Laforgia, La Penna, Lenti, Longoni, Loreti, Mariconda, Matarrese, Minasi, Minio, Mitterdorfer, Napolitano Francesco, Nicoletto, Patrini, Raffaelli, Salvi, Scricciolo, Servello, Soliano, Turnaturi, Uvardi, Vicentini, Zugno.

È in congedo:

Bassi.

La seduta termina alle 10,40.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO